

LA SETTIMANA DEL CRITICO

Le Carré e la vita del truffatore Cronwell

In «Ronnie, mio padre» è il figlio a raccontare l'avventurosa esistenza del singolare genitore

di WALTER MAURO

SE SI va in giro di notte per Urbino, qualcuno sostiene, i vecchi della città per esempio, che il sepolcro di Federico Da Montefeltro, realizzato dalle mani preziose di Piero della Francesca, restituisca al buio notturno della città una temperie ancora più cupa e sospesa. Su questo clima un po' surreale, ha costruito la sua vicenda Aurelio Picca in «**Via Volata della Morte**» (Rizzoli, 17 euro), incentrata sulla drammaticità di un profilo sinistro, tutto rinascimentale, maestro di cultura e di cortesia politica, anche se poi qualche arma sotto il vassoio delle delicatezze non mancava, ogni tanto. Un giallo molto ben costruito, che conferma il magistero narrativo di uno dei nostri più interessanti autori d'oggi.

Enrico Minoli, protagonista da parecchi anni come merchant banker in Italia e all'estero, adesso "developer" negli Stati Uniti nel settore im-

mobiliare, ne sa una più del diavolo su questi temi, e giustamente ha messo a frutto questa lunga avventura nel campo degli affari, in un thriller, «**Trappola a New York**» (Cairo, 17 euro), in cui si racconta di un progetto rivoluzionario, pieno di rischi, ma affascinante, in cui l'operatore finanziario Michele, il protagonista della vicenda, si trova a vivere l'occasione/principe della sua vita, ma c'è qualcosa che non quadra e lo sistema

pericolosamente sull'orlo del precipizio. Lo salverà una donna e questa soluzione non è davvero una novità.

Non è la prima volta che una cena, atto finale, suggella la fine di una storia d'amore, ma questo ultimo incontro fra Alberto, un fotografo che ama fermare e blindare le immagini, anche quelle più angosciose, e Viola, che riflette l'alternanza di una figura molto forte e concreta, assume presto i toni di una memoria scolpita nella mente, fino a divenire presenza di un'intera vita. la

fascinazione di quel momento irripetibile, che Simone de Beauvoir chiamava «la cerimonia degli addii», c'è tutta per intero in questo nuovo romanzo di Elena Loewenthal, «**Dimenticami**» (Bompiani, 16.50 euro), in cui il senso della memoria recita ruoli prismatici e misteriosi, pieni di suggestive immagini.

Nella storia dei grandi truffatori della Gran Bretagna del do-

poguerra, pare che Ronnie Cornwell fosse in assoluto il più abile con la sua disinvolta eleganza e attendibilità. Insomma un bel ladro gentiluomo che John Le Carré ha scelto come protagonista di «**Ronnie, mio padre**» (Mondadori, 14 euro), in cui si racconta, con la ben conosciuta verve dello scrittore, la storia di questo personaggio nato truffatore e vocato ad una coerenza di vita che ha dell'incredibile. Tutto questo raccontato, con grande rispetto e sussiego, dal

figlio che riconosce e descrive i limiti umani del padre, ma ne esalta poi i momenti d'invenzione e di stregoneria.

Di formazione francese per aver frequentato il più importante liceo linguistico di Thérans, Sadeq Hedayat ha una biografia lacerata e angosciosa, che lo spinse al suicidio nel 1950, dopo essersi trasferito definitivamente a Parigi. Certamente ha rinnovato la letteratura persiana, offrendo le motivazioni esistenziali che emergono poi in grande evi-

denza in questo romanzo rivelatore, «**La civetta cieca**» (Feltrinelli, 25 euro), sotteso di allucinazioni che sanno tradursi in grande letteratura. Il libro poi contiene anche racconti di grande rilievo, che denotano un autentico maestro della narrazione attenta e incisiva, fondata sulla solidità della parola.

La Sicilia è forse la terra più adatta e consona per navigare sulle onde del sogno e immaginare terre remote e sconosciute, l'Africa per esempio, come accade a Michele Amelia, che lascia moglie, buoi e un paese suo e si trasferisce in Africa con un pesante fardello di memorie che diventano per lui insostenibili, fino a produrre la grande crisi della deprivazione. Si parla di Enzo Russo, siciliano emigrato in Lombardia, autore di parecchi romanzi di successo, che qui, in «**Memorie di un traditore**» (Mondadori, 18 euro) gioca la carta ambiziosa del romanzo globale, delle pienezze con venature descrittive che esigono attenzione e rilievo.



Elena Loewenthal

